

## Territorio, la difesa passa anche dalla legalità

*Per il dissesto del territorio italiano non si può incolpare esclusivamente la mancata prevenzione, colpa grave per una società civile. Altro sconcertante elemento che mette a rischio la sicurezza dell'intera popolazione è la connivenza di taluni professionisti con la malavita organizzata, di cui vengono impunemente avallati gli odiosi crimini*

**26 settembre 2011** - Il presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, **Gian Vito Graziano**, non perde occasione per denunciare lo stato di **degrado** in cui versa il territorio dell'Italia.

Lo fa soprattutto sottolineando quanta poca attenzione si presti alla **prevenzione** contro il **dissesto idrogeologico**, le **frane**, le fin troppo prevedibili ferite che i **terremoti** infliggono al tessuto urbano e alla popolazione lasciata alla mercé degli eventi.

Per una volta però interviene per affermare che la difesa del territorio non può che passare, oltre che per la prevenzione, anche per la strada della **legalità**.

Si sente in diritto di farlo perché troppo spesso si è costretti ad assistere al comportamento di professionisti che non solo **tacciono e non denunciano gli scempi** della legalità così come sarebbe loro dovere, ma addirittura si prestano ad avallare **operazioni criminali a danno del territorio**.

Purtroppo – questo è il grido d'allarme – contro tali soggetti gli Ordini professionali, relegati come sono a una funzione meramente corporativa, poco o nulla possono, almeno finché non interviene una **sentenza della magistratura** a sanzionarne la condotta illegale, in violazione del **codice penale**.

A tal punto si estende l'impotenza degli Ordini che prendere provvedimenti contro un professionista "deviante" richiede una buona **dose di coraggio sociale** perché c'è il rischio che si finisca poi inquisiti per aver abusato del proprio ufficio.

Ovviamente a nessuno sfugge la delicatezza della questione messa in campo da Graziano, stante il fatto che stiamo parlando di **crimini contro il territorio** che vanno a danno grave di tutta la comunità esponendo tutti a seri rischi ambientali dalla **conseguenze spesso catastrofiche**.

Contro un degrado che appare ancora **più pericoloso e subdolo del dissesto del territorio** non si può far altro che attendere la riforma degli Ordini professionali – si chiede Graziano – o si può già adesso mettere in campo qualche misura adeguata?

L'occasione più opportuna si presenta con il rinnovo del **Codice deontologico** di ogni singola professione che da qui a un anno dovrà essere rivisto per adeguarlo alle novità introdotte dalla manovra finanziaria dell'agosto scorso.

Vi si potrebbe, per esempio, inserire l'obbligo di **regole etiche stringenti** a prescindere dalla liceità o illiceità civile, penale ed amministrativa.

La discussione è aperta, e ovviamente non riguarda esclusivamente i **geologi**.